

Schmölz si associò al Luzzi. Di questa non rimane altro ricordo che la seguente supplica, la risposta e un sonetto.

« *Supplica di Francesco Schmölz e C.*

E' noto a questo Ecc. Governo quanto gl'infrascritti Impresarj si sieno adoprate non guardar Spese, ed a fronte de proprj Sacrifizj non indifferenti per sollevar e ricrear il Pubblico di questa Città e Porto franco durante la Quadregesima e nel fornire questo Ces. Reg. Teatro di Opera Seria, e Buffa, ed ingrandirla con intermezzj di Ballo sostenuti da Soggetti più rinomati dell'Italia, e ciò tutto sulla ferma lusinga di poter al suo termine a cui ora sono ridotte dette Teatrali Rapresentazioni, Grazziate d'un competente regalo, che speriamo maggiore di quello l'anno scorso fattoci, in riflesso d'aver posto sulle Scene il solo Ballerino Duquesnoi, dove che nella corrente Quadregesima si vide oltre la Monticini, il celebre Viganò, e la Zerbi, motivo per cui ricorriamo à questo stesso Ecc. Gov.no in sollievo dei mentovati Sacrifizj.

Trieste li 15 Marzo 1799.

Francesco Schmölz e Comp. »

I nominati erano infatti figli prediletti di Tersicore. Teresa Marzorati Monticini, che ripetutamente era stata applaudita alla Scala e alla Canobbiana, veniva dal S. Benedetto di Venezia, dove aveva danzato nell'autunno del 1798 e nel carnevale successivo. « La leggiadria, e l'arte somma di questa egregia ballerina, attrasse a lei sola de' distinti e ben meritati applausi », scriveva il *Giornale dei Teatri di Venezia*.⁸ Un ammiratore triestino affermò, nientemeno,

« Tu sei la quarta Grazia, o Monticini ».⁹

Anche Luigia Zerbi, « tutta sentimento e tutta fuoco », aveva avuto la consacrazione della Scala e della Fenice, dove, pur a fianco della celebrata Maria Medina Viganò, « seppe sostenere il confronto, e gareggiò con felicità ».¹⁰ Neppur a lei mancarono gli applausi poetici.¹¹ Il « celebre Viganò » è Onorato, chè suo figlio Salvatore, il rinnovatore della coreografia, cominciò a conquistarsi tale aggettivo appena dopo il 1806. Onorato, ormai vecchio, s'era dedicato alla coreografia e insieme agli affari teatrali, ai quali dovette restringersi, quando non poté più guidare le schiere danzanti.¹² Così, nelle stagioni autunno 1798-carnevale 1799, fu coreografo alla Fenice e impresario al S. Benedetto; ed è da supporre che oltre ai nominati artisti, con la sua mediazione, anche altri passassero dai teatri di Venezia a quello di Trieste, come il tenore Antonio Brizzi, che cantò nella primavera al S. Benedetto.